

L'AMORE E'...

Il cammino creativo di due innamorati li porta a costruire qualcosa di nuovo, cambia il volto della terra.

Sono più precoci di una volta. Questo almeno vogliono farci credere molte immagini pubblicitarie del consumismo, che tratta le adolescenti come "donne fatte".

C'è invece chi dubita che il loro processo di maturazione genitale e psichica sia oggi più rapido che negli anni passati: «Certamente — sostiene la ginecologa de Senarclens — la mancanza di corteggiamento e un'iniziazione sessuale rudimentale sembrano affondare le nature più sensibili in un malessere profondo, raramente confessato».

La "costrizione" alla genitalità, insomma, affretta i tempi del sesso e li sgancia da quelli dell'amore. Il consumismo sessuale tende a defraudare l'adolescente dell'innamoramento, incanalandolo in un percorso obbligato ed affrettato; l'innamoramento così, può non avere il tempo di indicare ai due ragazzi le sue meraviglie, perché diventa subito vecchio, uguale a qualunque altro.

Che mondo è questo che uccide gli innamorati? Girando per le strade si riconoscono le vittime, sono i ragazzi dagli occhi tristi.

La deviazione dell'innamoramento verso una precoce attività sessuale stravolge l'idea stessa di amore: «Per la maggior parte della gente — scrive Erich Fromm — la propria personalità e quella degli altri è presto esplorata ed esaurita. Per loro l'intimità è stabilita principalmente dal contatto sessuale».

Abituati dal consumismo ad apprezzare l'immagine e a non inoltrarsi più nell'interiorità della persona, molti (forse non la maggior parte, come dice Fromm), credono ormai che incontrarsi significhi unirsi fisicamente; quando l'innamoramento accende una forte attrazione per l'altro, la risposta più spontanea diventa così l'unione fisica, e l'amore diventa il prodotto di tale incontro sessuale.

L'amore viene inteso insomma come il possesso di un oggetto, come un prendersi reciproco per un tempo limitato. Un "prendersi", in realtà, che diventa presto un prendersi per il naso, perché rivolto al corpo, ridotto a mero oggetto fisico, che ben presto non ha nulla di nuovo da offrire. A quel punto, l'amore viene meno, perché ha esaurito il proprio oggetto.

L'analisi psicologica può smentire decisamente questa concezione dell'amore; essa lo considera come una "facoltà" realmente presente in noi come, ad esempio, l'intelligenza; una facoltà che può essere atrofizzata per il poco uso, ma che può essere sviluppata se impariamo ad utilizzarla.

L'amore, spiegano infatti Claudio e Violetta

Mina, psicologi, è «la facoltà che ci mette in intima unione con i valori contenuti nella realtà e ci fa trovare gioia in essi». Anche senza fare riferimento alle dimensioni spirituali dell'amore, quali le religioni ad esempio mettono in luce e rimanendo sul terreno della psicologia, l'amore mostra di non essere subordinato alla presenza di un particolare oggetto; al contrario, è un'attitudine dell'uomo rivolta a tutta la realtà, che si esercita ovunque vi sia un valore da cogliere e non rifiuta alcun oggetto, ma distingue diversi valori che sono loro propri; ed è esattamente ciò che intendiamo quando diciamo di amare la musica, o la natura...

Ma come si diventa capaci di amare?

Sessualità adulta

Nel bambino, per certi aspetti, questa capacità sembra molto ridotta. La forma tipica della sessualità infantile, infatti, è l'autoerotismo, che manifesta una chiusura alla realtà esterna. Il bambino cioè cerca di ripetere da solo una soddisfazione che ha già provato nel contatto con la madre: si succhia il dito, ad esempio, per sostituire la sensazione che gli è stata data in precedenza dal seno materno. La sessualità infantile, spiega la psicoanalisi, cattura con la fantasia l'oggetto desiderato, tanto che non è più necessaria la sua presenza reale: è il bambino stesso, una parte del suo corpo, l'oggetto della propria sessualità; questo lo rende autosufficiente e "onnipotente"; egli si libera della realtà, attribuendo a certe parti del proprio corpo il significato desiderato; il dito, dunque, diventa il seno.

È evidente che per crescere e maturare, scrive lo psicoanalista Franco Fornari, il bambino deve uscire dall'autoerotismo e incontrare la realtà; deve imparare a scoprire i veri significati delle cose e delle esperienze, anziché attribuire loro dei significati a seconda dei propri bisogni; deve, in conclusione, imparare ad aprirsi e riconoscere i valori, sviluppando la propria capacità di amare.

È un processo complesso che avviene per tappe: e l'innamoramento può essere un momento importante, perché fa uscire da sé e incontrare la realtà dell'altro, che, per quanto idealizzato, è comunque un altro, con il quale bisogna prima o poi imparare a comunicare.

Con quale linguaggio? Se i due innamorati avevano già, individualmente, una certa capacità di amare, allora impareranno a riconoscere i reciproci valori e a scoprirne di



nuovi insieme, sapranno parlare fra loro nella realtà. Altrimenti, useranno le immagini fornite dalla cultura dominante del consumismo e il loro linguaggio non sarà personale ma useranno le parole che altri metteranno sulla loro bocca; così faceva Woody Allen in *Provaci ancora Sam*, quando cercava di sedurre Diane Keaton seguendo i consigli di Humphrey Bogart. Incapaci di cogliere i valori, di scoprire la personalità dell'altro, ritorneranno prima o poi ad impadronirsi di un oggetto, abbandoneranno il difficile dialogo ricadendo nella sessualità infantile, che incontra l'altro solo nella fantasia.

Chi sa amare, cioè sa aprire se stesso ai valori dell'altro, impara, nel dialogo, a conoscere anche i propri e le sue parole sono originali: «Sono io che ti amo».

Chi sa parlare e ascoltare in questo modo, può anche scegliere di non esercitare la genitalità, perché interiormente è appagato dagli altri modi dell'incontro con l'altro. D'altra parte, nessun'ansia di possesso spinge chi è sessualmente adulto. La genitalità inoltre, è una particolare espressione cui giungono ad un certo punto gli innamorati, ma non riguarda altri tipi di relazione alla base dei quali c'è comunque bisogno che la persona sia arrivata, attraverso l'amore, ad una sessualità adulta: l'amicizia, la fraternità, la paternità, la responsabilità decisionale.

L'ansia invece divora chi è incapace di apertura, di uscita dal mondo dell'infanzia; non riesce a dominarsi e per lui il rapporto con l'altro ha la forma del *bisogno* impellente.

Il cuore pieno

Arrivare ad una sessualità adulta significa dunque comprendere la realtà e viverla, riconoscerne i valori, dedicarsi a quelli che meglio rispondono al nostro essere.

A questo proposito, c'è una convinzione che può impadronirsi di quanti studiano l'innamoramento: quella che, per rendersi completamente disponibili alle vicende profonde della coppia, ai mutamenti della vita individuale che la donazione all'amato o all'amata comporta, gli innamorati siano costretti a rinunciare a mete personali più elevate. Si pensa non solo alla rinuncia ad attività appaganti e prestigiose, ma anche al rischio di un impoverimento interiore, quasi che, sposandosi, si fosse "di meno". È vero?

«Quando mi sono accorta di essermi innamorata di Carlo — racconta Gianna Fumagalli, un'altra sposa del nostro gruppo di "esperti" — avevo il cuore già tanto pieno; venivo infatti da un periodo di ricerca che, dopo alcuni anni durante i quali ero aperta a tutto, mi aveva portato una risposta: credevo all'amore di Dio e volevo ora tradurlo in atti concreti di servizio all'uomo. Mi chiedevo: come avrebbe potuto Carlo entrare nella mia vita senza scontrarsi con ciò che avevo appena raggiunto? Temevo che mi limitasse non tanto nelle attività, cioè esteriormente, quanto in profondità.

«Il chiarimento interiore è avvenuto molto semplicemente, col tempo: anche parlando

L'amore è una "faccoltà" realmente presente in noi, che ci mette in continua unione con i valori contenuti nella realtà e ci fa trovare gioia in essi.

con chi condivideva questi ideali, ogni cosa ha trovato il suo posto dentro di me; l'esperienza stessa che conducevo mi ha fatto capire che è possibile donarsi in modo profondo a Dio e all'umanità e sposarsi; l'amore per il proprio sposo e per i figli, il matrimonio, non sono un intralcio, ma delle condizioni nelle quali si può realizzare quella radicalità di donazione alla quale non potevo rinunciare».

Esperienze come questa ci mostrano insomma che esistono persone le quali, nel corso della loro formazione, maturano la capacità e la decisione di una donazione profonda di sé per un ideale: alcune di esse si sposano, altre no. Ciò che conta è saper donare: senza questa capacità nessun progetto di vita arriva ad una realizzazione appagante.

Uniti per creare

La vicinanza, la presenza, il contatto fisico non stancano mai gli innamorati, perché nessun gesto corporeo è solo fisico, ma è sempre un segno che dice qualcosa dell'interiorità e in esso si esprime l'uomo come unità, come persona. «La corporeità — sostiene infatti Flavia Caretta, medico geriatrico — è la maniera concreta con cui l'uomo si fonde e si rappresenta tutta la ricchezza del suo essere uomo. Il corpo esprime l'uomo, lo interpreta e lo mette in circolazione verso l'esterno».

Il corpo esprime dunque la "qualità" d'amore che vive dentro; l'atteggiamento degli innamorati è marchiato infatti dal timbro di una reciproca scelta: si deve vedere da lontano che si amano in modo esclusivo; i loro gesti sono talmente caratterizzati che sarebbe un tradimento reale anche solo guardare allo stesso modo qualcun altro. Dirsi "ti amo" di conseguenza, e non esprimerlo con la corporeità, può diventare ben presto una bugia, oppure occasione di sofferenza, perché l'uomo ha bisogno di esprimersi in modo unitario. E allora la sessualità emerge nel corso dell'innamoramento e impregna di sé, un po' alla volta, il modo di essere degli innamorati; il desiderio non si estingue, perché non lascia la pelle, ma entra anche nelle profondità del mondo interiore: tutta la propria persona si rivolge all'altra, l'appagamento richiesto è totale, tanto che nessun gesto, neppure il rapporto genitale, è di per sé capace di dare questo appagamento; lo dà se è segno della donazione totale, cioè se tutta la persona è entrata nel gioco del desiderio del dono.

I gesti, i contatti del corpo, sono in tal modo carichi di un'intensità sconosciuta a chi non mette in gioco tutto se stesso nel rapporto con l'altro; maggiore è il legame profondo fra i due (spirituale, intellettuale, ecc.), maggiore è la portata "erotica" di un gesto, cioè la sua

capacità di esprimere il desiderio e di appagarlo; e non è necessario il gesto genitale per entrare in questa realtà di comunione e di appagamento: gli altri gesti degli innamorati quali la carezza, l'abbraccio, il bacio, sono in grado di manifestare la nostra unità profonda; certo, sono baci dal sapore forte, sono già, per molti aspetti, gesti coniugali, carichi di tutti i significati dell'amore. Ma quali sono questi significati?

«Chi ama — risponde Danilo Zanzucchi — avverte prima o poi che l'amore "va oltre"; se è vero che l'anima si quiete e appaga nella contemplazione dell'amata, è vero anche che da quella stessa contemplazione sorge il bisogno di andare oltre, nel senso di "approfondire" ciò che si è contemplato. È per questo che gli innamorati discutono e si capiscono meglio, e poi ridiscutono; è per questo che si aprono a cose che prima non li interessavano, e diventano curiosi insieme. Tutto ciò che li porta a guardare fuori, ma anche tutto ciò che genera il nuovo fra di loro, è l'aspetto creativo del loro amore, che proviene dall'aspetto unitivo, dal fatto cioè che l'amore li unisce, ma poi conserva e accresce l'unità, la rinnova e ne esce a sua volta rinnovato. Unità e creatività si rinforzano a vicenda nella coppia, e ogni gesto amoroso è intriso di questi due significati».

Anche il gesto sessuale ne risulta caratterizzato: è compiuto perché ci si ama con desiderio, e questo basta, ai nostri occhi d'innamorati, per giustificarlo; ma non può non contenere anche l'aspetto creativo, cioè la possibilità di pro-creare. Il nostro desiderio è fertile, e questo apre di continuo l'orizzonte, è il respiro della sessualità, la vita. D'altronde, non solo il gesto genitale, ma ogni gesto amoroso vissuto con la coscienza di tutti questi suoi significati è completo.

Se in un primo momento sembrava agli innamorati di essere separati dal mondo e di costituire una nuova unità autosufficiente, un mondo a sé, a mano a mano che si conoscono, ed emergono le loro caratteristiche, acquistano sempre maggior peso i due mondi — spesso diversi — dai quali gli innamorati provengono e che li hanno fatti così come sono.

Per poter vivere insieme, essi devono mettere in discussione questi mondi, quasi smontare mattone per mattone le case dalle quali provengono, prenderne il meglio e unirlo al nuovo che essi hanno scoperto per costruire la loro casa. Sapranno scavare fondamenta profonde e arrivare al tetto?

Ci deve essere un momento in cui i due decidono che le fondamenta ci sono e possono costruire, un punto di non ritorno a partire dal quale le loro vite si uniscono. In tutto il periodo precedente possono decidere di lasciarsi in qualunque istante, ma, raggiunta

Il corpo esprime la "qualità" d'amore che vive dentro; e l'atteggiamento degli innamorati ha il timbro di una reciproca scelta: si deve vedere da lontano che si amano.

la convinzione che il loro amore è per sempre, annunciano a tutti, con una promessa pubblica, che qualcosa di nuovo è nato nel mondo e prende il proprio spazio. Dirsi "ti amo" ha cambiato la terra.

Sono sempre gli stessi innamorati, ma ora sono anche sposi, hanno dato il via ad una donazione totale; varcato il punto di non ritorno può avvenire quel gesto di comunicazione totale che è l'atto genitale, il gesto tipico degli sposi, perché segno di un'effettiva comunione totale. Come potrebbe avvenire prima? Ci deve essere proporzione tra i gesti che gli innamorati compiono e la realtà che hanno costruito. L'unione sessuale è un avvenimento straordinario per chi è innamorato e non va banalizzata, ma messa al punto giusto della nostra storia: «Due innamorati hanno molte cose da confrontare — sostiene Annamaria Zanzucchi —; aver rapporti sessuali durante il fidanzamento finisce con l'ostacolare il chiarimento di tutti gli altri aspetti della relazione fra persone che si amano e vogliono giungere a vivere insieme. La sessualità, che fa parte dell'innamoramento, deve accompagnare in maniera armonica la crescita e la conoscenza delle persone complete».

Con questo gesto inoltre, noi possiamo avere un figlio, che ha bisogno che noi viviamo insieme: ma la convivenza è oltre il punto di non ritorno. Rimarrebbe la possibilità di ricorrere ai mezzi contraccettivi, che la società mette facilmente a disposizione: «Ma questi mezzi — spiega Danilo Zanzucchi — eliminano il significato procreativo dell'amore che si esprime nel rapporto sessuale; distruggono un valore e per questo sono sbagliati, in base alla morale di una persona che, amando, è arrivata ad essere sessualmente matura. Sarebbe assurdo mortificare i contenuti dell'amore proprio nella sua espressione coniugale più piena».

La ferita

Il problema è che spesso gli innamorati maturano il loro rapporto al punto giusto per sposarsi, ma mancano le condizioni materiali necessarie, per fattori sociali indipendenti dalla loro volontà. Secondo Annamaria Zanzucchi, la società genera nei giovani una situazione di contrasto: «Da una parte, attraverso una forte erotizzazione dei mezzi di comunicazione di massa, induce ad avere al più presto i rapporti sessuali; ma dall'altra impedisce il loro esercizio vero e responsabile perché ostacola il legame stabile, non provvedendo in misura sufficiente alla casa e al lavoro per i giovani. La forte spinta sociale all'uso dei mezzi contraccettivi e abortivi serve dunque anche a coprire l'incapa-

rità, la non volontà di risolvere davvero i problemi. I mezzi contraccettivi e abortivi costituiscono un affare per l'industria e non mettono minimamente in discussione, come sarebbe necessario, tutto quello che agli innamorati si rivela ora sbagliato nella società e a cui prima non avevano pensato».

Che fare? È certamente possibile arrendersi, piegare la schiena; quella "costrizione alla genitalità", che si era rivelata una spinta al sesso consumistico, si rivela ora anche come un impedimento alla genitalità per chi vuole viverla da adulto, costruendo il nuovo sulla propria misura: è una ferita che la società infligge nel corpo degli innamorati.

Ma può avere, al contrario, l'effetto di un colpo di frusta, può trasformarsi in una occasione per diventare socialmente innovatori proprio a partire da quella esigenza di coppia che la società non aiuta a soddisfare o addirittura ostacola.

«Cosa devono fare — si chiede Gianna Fumagalli — due giovani in questa condizione? Io credo, onestamente, che devono avere la forza di continuare a riservare alla futura condizione matrimoniale la loro piena unione sessuale. Ho visto, nella mia vita, che questo è il momento di diventare più pienamente protagonisti del proprio progetto a due, e di impegnarsi più intensamente nel superamento di questi ostacoli esterni. È il momento di costruire con le proprie mani e con l'aiuto delle persone che hanno condiviso il nostro mondo tutte le basi materiali del matrimonio. Noi abbiamo fatto questa esperienza, che vincere le difficoltà fuori, costruisce anche dentro: patire insieme unisce, e dunque appaga, quanto gioire insieme, e anche questo è amore».

«In questo modo — prosegue Alberto Friso — a due giovani è data l'occasione di elevare il livello della loro avventura: scoprono che non sono isolati, bensì inseriti nella società, nel positivo e nel negativo che essa offre e ad essa hanno la possibilità di dare un rilevante contributo personale, anche solo risolvendo uno dei tanti problemi che l'attraversano: il loro. Così, avvertono nella loro carne il peso delle difficoltà, acquistano la misura di ciò che nella società è giusto e ingiusto, di quello che c'è e di quanto manca. Ogni generazione ha avuto i suoi problemi, ma ha anche saputo trovare la forza per superarli».

Questo discorso è l'esatto contrario del consumismo sessuale e del disinteresse sociale che l'ideologia dominante cerca di imporre, e può succedere di far fatica a capirne la logica. Ma questi sposi dicono che loro, facendo così, hanno conservato il sapore pieno dell'innamoramento: non è una cosa facile per nessuno, da mettere in pratica, ma farlo pone la qualità della vita ad un alto livello.

Antonio Maria Baggio



Esistono persone capaci di una donazione profonda di sé per un ideale: alcune di esse si sposano, altre no. Ciò che conta è saper donare: senza questa capacità nessun progetto di vita arriva ad una realizzazione appagante.